



Largo al Mediterraneo

IL 2005 È STATO DICHIARATO DALL'UNIONE EUROPEA ANNO DEL MEDITERRANEO. LA COMMISSIONE EUROPEA, IN PREVISIONE DEL 10° ANNIVERSARIO DEL PROCESSO DI BARCELLONA, CHE HA DISEGNATO I CONFINI DI UN VERO E PROPRIO "SPAZIO EUROMEDITERRANEO," CON UNA POLITICA

GLOBALE CHE RIGUARDA TUTTI I PAESI CHE SI AFFACCIANO SUL BACINO, HA ADOTTATO, IL 12 APRILE, UN PROGRAMMA DI ATTIVITÀ CHE DARÀ NUOVA LINFA AL PARTENARIATO. DIVERSE LE AZIONI PROPOSTE NEI TRE AMBITI PRIORITARI: ISTRUZIONE, CRESCITA ECONOMICA DUREVOLE E DIRITTI UMANI.

Il Mediterraneo riguadagna spazio nell'agenda dell'Unione Europea. L'idea maturata a Barcellona di definire uno Spazio Euromediterraneo riprende piede. Si ripropone, dunque, l'importanza strategica del *Mare nostrum* ed il ruolo che esso deve tendere a ricoprire nell'ambito di una nuova dimensione basata sulla cooperazione, la solidarietà ed il comune patrimonio storico.

Accade nel momento in cui si consolida l'asse geo-politico e geo-economico verso il nord-est e le istituzioni nazionali ed europee cercano di definire nuovi aspetti di vita in comune e di cooperazione tra i popoli e le diverse culture.

La strategia europea tende a rilanciare la creazione di un'area di pace, di stabilità e di sicurezza basata sul rispetto dei principi fondamentali e su una migliore comprensione tra i popoli, due presupposti indispensabili per conseguire l'obiettivo di un bilanciato sviluppo sociale ed economico.

In questa ottica generale saranno le specificità locali a poter giocare da un lato un ruolo di "acceleratore" verso la spinta di coesione dei territori euro-mediterranei e le grandi strategie nazionali, settoriali e locali e, dall'altro, a creare quei piani d'azione e quei partenariati tra Paesi, collettività ed imprese che andranno a rafforzare la cooperazione e la solidarietà.

Nuove opportunità, dunque, per le regioni del Mezzogiorno italiano, e, quindi, per la Basilicata, per porsi come zona cerniera con l'area sud.

La prima sfida che la **Lucania** dovrà affrontare, in chiave euro-mediterranea, riguarda l'ambiente, il cui degrado, accresciuto verso la fine del ventesimo secolo, ha penalizzato in maniera sempre più importante le società e le economie del Mediterraneo. Torna quindi di attualità il tema dello sviluppo di una eco-regione mediterranea in grado di gestire in maniera sostenibile l'ambiente e le sue immense risorse naturali, prime fra tutte il suolo e l'acqua.

Il degrado del suolo è l'aspetto che preoccupa maggiormente la Basilicata. Terreni agricoli di enorme valore sono andati persi a causa dell'urbanizzazione e della salinizzazione. Oltre l'80% delle zone aride e secche sono colpite dalla desertificazione. Il fenomeno, letto troppo spesso come una fatalità, andrebbe invece interpretato come una situazione in parte reversibile, come alcuni progetti integrati di sviluppo rurale hanno recentemente dimostrato.

Anche la risorsa acqua, in alcune aree piuttosto scarsa, a volte viene sollecitata in maniera eccessiva. In altre zone, invece, la disponibilità di questa risorsa è ampia e potrebbe essere sfruttata per riequilibrarne la disponibilità. Una strategia comune, in questo senso, potrebbe rispondere in maniera più adeguata ed efficiente creando sinergie e complementarietà.

La seconda sfida importante riguarda il processo di globalizzazione in atto ed il tema della cooperazione regionale, temi di cui fino ad oggi i Paesi del bacino euro-mediterraneo ►►



non hanno beneficiato. L'insufficienza della cooperazione Nord-Sud e Sud-Sud e la persistenza di conflitti più o meno devastanti hanno rappresentato un handicap persistente.

In questo contesto si tratta di attivare alcune linee prioritarie di sviluppo possibile. La prima è la creazione di partenariati durevoli tra le regioni meridionali e i governi e le istituzioni locali della sponda sud per lo sviluppo del settore privato, soprattutto nel campo delle piccole e medie imprese. Un livello, questo, su cui la Basilicata potrebbe inserirsi senza difficoltà, contando su un fitto tessuto di realtà con un ristretto numero di dipendenti ed un fatturato non elevato.

Un secondo intervento è quello della formazione di programmi di riqualificazione produttiva, che richiede investimenti in capitale umano, e la collaborazione delle Università delle due aree, per un'intesa tra istituzioni per la formazione di imprenditorialità e di cultura del mercato del lavoro di cui già si annoverano esperienze di alto profilo nel Mezzogiorno. Sarebbe inoltre interessante sperimentare anche la creazione di "centri di studio" nel campo della ricerca, attraverso la realizzazione di apposite istituzioni a livello regionale.

La terza azione è quella della costituzione di reti istituzionali di collegamenti tra le associazioni d'impresie artigianali delle due sponde, che stimolino le associazioni delle Pmi lucane a

promuovere partenariati per valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali locali.

L'attuazione di questa strategia di insieme non richiede tempi lunghi o iter particolarmente complessi; sarebbe già sufficiente l'impiego degli strumenti a disposizione delle regioni meridionali per la proiezione internazionale dell'apparato produttivo locale, alcuni dei quali sono ad esempio inseriti nei **POR, i Piani Operativi Regionali** per la promozione dell'internazionalizzazione delle Pmi.

Allargando nuovamente l'orizzonte, si può dunque osservare come la "politica di prossimità" - i cui contenuti già esistono, ma vanno rafforzati ed adeguati costantemente alla realtà di un mondo in continuo movimento - costituirà inevitabilmente una delle priorità che l'Unione dovrà affrontare nei prossimi anni. Non si potrà più immaginare un'Unione che si espanda all'infinito, allargando costantemente i propri confini. Occorre pensare, invece, ad un'Unione che stabilisca delle relazioni forti con i propri vicini, ma senza mettere in comune le istituzioni.

Jeremy Rifkin evidenzia nella sua pubblicazione *The European Dream: How Europe's Vision of the Future Is Quietly Eclipsing the American Dream* come l'Europa stia diventando la nuova terra delle opportunità per milioni di persone che sono alla ricerca di un futuro migliore. In un mondo sempre più stanco

delle visioni individuali, il nuovo sogno europeo ha osato creare una nuova sintesi, che combina la sensibilità postmoderna per le prospettive molteplici e multiculturali con una nuova visione universale. In questa ottica, è ora arrivato il momento in cui l'Europa, dopo aver quasi riunificato se stessa, provi ad immaginare una relazione più costante ed assidua con le aree che le sono limitrofe. È giunto il momento che provi ad estendere il suo sogno anche ai paesi vicini, in modo da poter condividere con essi le sfide dell'era globale. E per farlo, occorrono visione e prospettiva.

Il Mediterraneo, in definitiva, costituisce una realtà umana, sociale e storica che impone all'Europa di prendere misure coraggiose verso l'avvenire. Un'area che, nonostante mille incomprendimenti e difficoltà costanti, resta di straordinaria e strategica importanza per l'Unione europea.

Dopo l'allargamento verso l'Europa centro-orientale, di cui hanno beneficiato soprattutto le regioni del nord, si deve dunque assecondare lo sforzo che l'Unione europea sta facendo in direzione Sud. Puntare verso il Mediterraneo vorrà dire favorire la centralità delle regioni del Mezzogiorno, per anni confinate ai margini dell'area comunitaria. Lo sviluppo della Basilicata, non più beneficiaria assoluta dei fondi strutturali, passerà dunque certamente attraverso un processo di internazionalizzazione del suo sistema produttivo. La strategia euro-mediterranea che l'Unione europea sta sviluppando potrà essere il "grimaldello" per favorire questo processo. ●

* Quest'articolo riflette le opinioni dell'autore e non quelle dell'istituzione cui appartiene.

Europe has started to look again with a renewed interest at the Mediterranean Sea, an area from where the West drew its moral values, its culture and the development of its civilization. This happens in a period when the geo-political and geo-economic axis is consolidating towards the North-East and when the national and European bodies try to establish new aspects of common life and cooperation among different populations and cultures. Thus the strategic importance of the Mediterranean Sea crops up again and also the role it should play within a new dimension based on cooperation, solidarity and on the common historical heritage.

An excellent opportunity that the regions of the South of Italy, and especially Basilicata, should seize in order to become the hinge of the Southern area, by playing a major role not only for their geographical position, but also for the historical and cultural reasons which link Italy to this area of our planet.

From a Euro-Mediterranean point of view, the first challenge Basilicata will have to face concerns the environment; it will have to promote the development of a Mediterranean eco-region able to manage its environment and its huge resources in a sustainable way.

The other challenges concern the globalization process, the creation of productive re-qualification programs and the implementation of institutional networks for connecting the handicraft business associations located on the two shores which can encourage the Lucanian SME associations to promote partnerships in order to give a greater value to the local cultural, environmental and human resources.

